Angelo Lo Vasco

Angelo Lo Vasco

Il pennello in piena libertà

"A mio Padre"

Le tue mani tracciavano linee sul foglio. I miei occhi imparavano a guardare. Se oggi i miei colori raccontano una storia, è perché tutto è iniziato accanto a te. Tu hai acceso una luce che il tempo non ha mai spento. Ogni pagina di questo libro porta con sé un riflesso del tuo insegnamento. Questo libro è anche tuo…

UniCredit

Introduzione

L'arte è il linguaggio dell'anima, un legame tra ciò che vediamo e ciò che sentiamo. Ogni opera racchiude una storia, un'emozione, un frammento di vita che prende forma attraverso il colore, la luce e il gesto creativo.

Ci sono persone che scoprono una passione molto presto e altre che la incontrano lungo il cammino della vita. "Angelo appartiene a queste ultime".

Ho avuto il privilegio di assistere alla nascita della sua pittura, osservando come, tela dopo tela, il colore sia diventato il suo linguaggio più autentico. Ogni opera nasce da un gesto libero, mai forzato, e racconta emozioni che spesso le parole non riescono a esprimere.

La sua pittura non cerca di rappresentare la realtà, ma di suggerirla, lasciando a chi osserva la libertà di interpretare, immaginare e sentirsi parte dell'opera.

In queste pagine non troverete semplicemente una raccolta di dipinti, ma il racconto di un percorso fatto di ricerca, intuizione, passione e continua evoluzione.

Conosco l'impegno, la dedizione e l'entusiasmo che accompagnano ogni sua creazione. So quanta sincerità c'è dietro ogni pennellata e quanto desiderio ci sia di condividere con gli altri una parte del proprio mondo interiore.

Le pagine di questo libro conducono il lettore in un viaggio attraverso l'universo pittorico di Angelo Lo Vasco, dove ogni opera nasce da una profonda ricerca interiore e da uno sguardo attento sulla condizione umana. Le sue tele non chiedono soltanto di essere osservate, ma di essere vissute: invitano a fermarsi, riflettere e lasciarsi guidare dalle emozioni che suscitano.

Auguro a chi sfoglierà questo catalogo di vivere la stessa emozione che ho avuto io nel vedere nascere queste opere: quella di comprendere che l'arte, prima ancora di essere osservata, deve essere sentita.

Sabrina Zambuto

Il pennello in piena libertà: la pittura come ritorno all'anima nell'opera di Angelo Lo Vasco

di Giammarco Puntelli

Esistono artisti che inseguono l'arte per tutta la vita ed esistono artisti che vengono raggiunti dall'arte. È una distinzione sottile ma fondamentale, perché cambia completamente il significato della creazione. Nel primo caso la pittura può nascere come progetto, professione o aspirazione; nel secondo diventa una necessità interiore, una risposta dell'anima a una chiamata che non può più essere rimandata. È questa la storia del maestro Angelo Lo Vasco, artista siciliano della terra del Gattopardo, protagonista di una ricerca informale che ha trovato una felice sintesi nel titolo del suo catalogo: Il pennello in piena libertà.

Mai titolo appare più appropriato. Non si tratta infatti della libertà come assenza di regole, ma della libertà conquistata dopo una lunga esperienza umana. È quella libertà che Henri Bergson avrebbe definito come la piena coincidenza dell'azione con la profondità della persona, quando il gesto non obbedisce più alle convenzioni ma nasce dalla parte più autentica dell'essere. Il pennello di Angelo lo Vasco non esegue un progetto prestabilito: ascolta. E nell'ascolto costruisce un linguaggio che appartiene prima all'interiorità e poi alla pittura. La vicenda artistica del maestro possiede qualcosa di sorprendente. Dopo i cinquant'anni, quando molti ritengono ormai conclusa la stagione delle grandi trasformazioni, egli inizia a dipingere non per conquistare uno spazio nel mondo dell'arte, ma per rispondere a un'urgenza dello spirito. Carl Gustav Jung osservava che la seconda metà della vita non dovrebbe essere la ripetizione della prima, ma il tempo dell'individuazione, cioè dell'incontro con il proprio centro più profondo. In questa prospettiva, la nascita della pittura di Angelo Lo Vasco appare quasi come un evento junghiano: non una scelta professionale, ma un processo di riconoscimento di sé. Sorprende ancora di più il fatto che, in pochissimi mesi, la sua ricerca sia stata accolta nelle più importanti rassegne e nei principali progetti artistici italiani. Un riconoscimento vero e proprio nelle mostre e nei libri per la sua professionalità e la sua creatività autentica. Questo rapido riconoscimento non può essere spiegato soltanto attraverso la qualità tecnica delle opere. Esso nasce da qualcosa di più raro: l'autenticità. Come sosteneva Rainer Maria Rilke, "le opere d'arte sono di un'infinita solitudine" e possono nascere soltanto da una necessità interiore. La pittura di Angelo Lo Vasco

possiede proprio questa qualità: non cerca di stupire, ma di essere vera. Il suo linguaggio si colloca nell'ambito dell'informale, ma evita ogni ripetizione dei grandi modelli storici.

L'artista conosce profondamente la struttura dell'astrazione, il valore della superficie pittorica e la grammatica del colore. Tuttavia non utilizza questi strumenti per costruire esercizi stilistici. Ogni opera conserva la memoria del gesto che l'ha generata. L'astrazione, del resto, non rappresenta una fuga dalla realtà. Kandinsky ricordava che il colore possiede una forza spirituale capace di agire direttamente sull'anima. Anche Angelo Lo Vasco sembra condividere questa convinzione. Le sue tele non descrivono paesaggi riconoscibili, ma paesaggi interiori; non raccontano episodi, ma stati dell'essere. Il colore diventa voce, il segno diventa respiro, la materia diventa emozione. Forse non è un caso che questa ricerca nasca proprio dalla Sicilia e, in particolare, dalla terra del Gattopardo. È una geografia, quella di Agrigento, che custodisce una straordinaria stratificazione culturale: la Magna Grecia, il Mediterraneo, la luce africana, il vento, il mare, la pietra antica dei templi.

Qui la natura non è semplice scenario, ma presenza. Luigi Pirandello, anch'egli figlio di questa terra, conosceva bene la complessità di un paesaggio nel quale convivono memoria e trasformazione. Andrea Camilleri vi ritrovava il respiro del Mediterraneo; Leonardo Sciascia la responsabilità morale della cultura. Anche senza raffigurare direttamente questi luoghi, Angelo Lo Vasco sembra portarne dentro la luce, il ritmo e il silenzio. L'informalità della sua pittura non è mai caotica. Dietro la libertà del gesto si avverte una continua ricerca di armonia. In questo senso la sua opera richiama la riflessione di Paul Klee, secondo il quale l'arte non riproduce il visibile ma rende visibile ciò che normalmente rimane nascosto. Le superfici cromatiche di Angelo Lo Vasco sembrano infatti organizzarsi come una partitura musicale, nella quale ogni tono dialoga con gli altri senza perdere la propria autonomia. La musica costituisce forse la metafora più vicina alla sua pittura. Come in una composizione jazz, esiste una struttura profonda che sostiene l'improvvisazione. Il gesto appare libero, ma non arbitrario; spontaneo, ma mai casuale. È quella libertà disciplinata che soltanto una lunga maturazione interiore può produrre. Osservando le sue opere viene spontaneo ricordare anche Gaston Bachelard, il filosofo che dedicò pagine memorabili alla poetica degli elementi. Per Bachelard ogni immagine autentica nasce da una risonanza profonda dell'anima. La pittura del maestro sembra appartenere proprio a questa dimensione poetica. Essa non cerca il clamore dell'effetto spettacolare, ma il tempo lento della contemplazione. Per il maestro, infatti, di-

pingere significa innanzitutto ascoltare. In un'epoca dominata dalla velocità e dal rumore, questa scelta assume quasi un valore etico. Il quadro diventa uno spazio nel quale il silenzio ritrova dignità. È un silenzio fecondo, capace di generare nuove armonie.

Non è assenza di parole, ma presenza di significato. Da questo ascolto nascono opere nelle quali il sentimento si trasforma in passione, la forza in poesia e la bellezza in esperienza condivisa. La pittura non viene utilizzata per affermare un'identità, ma per scoprirla continuamente. Ogni tela rappresenta un nuovo inizio, una nuova possibilità di dialogo con sé stessi e con il mondo. La filosofia contemporanea ha spesso sottolineato il valore dell'abitare. Martin Heidegger ricordava che abitare significa prendersi cura del proprio essere nel mondo. Anche la pittura di Angelo Lo Vasco sembra suggerire una forma di abitazione interiore. Il gesto ampio del pennello non invade la superficie: la abita. Il colore non ricopre la tela: la rende viva. Per questo motivo Il pennello in piena libertà non descrive soltanto un metodo di lavoro, ma una vera concezione dell'arte. Libertà significa poter seguire il ritmo dell'interiorità senza piegarsi alle mode, alle aspettative del mercato o ai linguaggi già consolidati.

Significa lasciare che ogni opera trovi autonomamente la propria forma.

Esiste infine un'immagine che sembra riassumere l'intera ricerca del maestro: quella del ritorno a casa. Ogni dipinto appare come un viaggio che, invece di allontanare l'artista da sé stesso, lo riconduce alla propria origine. Non una casa fisica, ma quel luogo interiore nel quale memoria, emozione e speranza ritrovano un equilibrio.

In questo ritorno non vi è alcuna nostalgia. Al contrario, ogni approdo coincide con una nuova partenza. La pittura diventa così un esercizio continuo di rinascita. Ogni tela conserva la memoria della precedente ma apre già la strada alla successiva, come se il processo creativo non potesse mai considerarsi concluso.

Forse è proprio questa la qualità più preziosa dell'opera di Angelo Lo Vasco: ricordarci che l'arte autentica non nasce dal desiderio di essere riconosciuti, ma dal bisogno di essere fedeli a sé stessi. E quando questa fedeltà incontra una solida conoscenza del linguaggio pittorico, il colore smette di essere semplice materia e diventa voce dell'anima.

Il maestro siciliano sembra così restituire all'arte una delle sue funzioni originarie: quella di trasformare il silenzio in forma, l'interiorità in bellezza e la libertà in una poesia capace di parlare a chiunque sia disposto ad ascoltare. Perché il vero pennello in piena libertà non è quello che dipinge senza regole, ma quello che ha finalmente imparato a seguire il ritmo più autentico del cuore.

Dove la luce
incontra il mare,
la natura
continua a dipingere
ciò che le parole
non riescono
a raccontare.

Non ho iniziato a dipingere presto.
Ho iniziato quando non potevo più farne a meno.

Sono nato a Palma di Montechiaro, terra del Gattopardo, dove il vento porta con sé l'odore del mare e il tempo sembra depositarsi lentamente sulle cose. La mia storia con l'arte è cominciata in silenzio.

Da bambino osservavo i disegni di mio padre. Restavo accanto a lui senza fare rumore, seguendo il movimento delle sue mani. Le linee comparivano sul foglio come se esistessero già, in attesa di essere rivelate. Non sapevo ancora che quello sguardo attento stava seminando qualcosa dentro di me.

Stavo imparando a vedere.

Per molti anni sono rimasto spettatore. La vita ha preso il suo corso, con le sue responsabilità, le sue strade, i suoi tempi. Eppure quella scintilla non si è mai spenta. È rimasta dentro, discreta, come un richiamo lontano.

Ho iniziato a dipingere oltre i cinquant'anni.

Non per ambizione, ma per necessità.

Un giorno ho preso un pennello senza un progetto preciso. Nessun disegno preparatorio, nessuna forma da rispettare. Solo il bisogno di lasciare che la mano seguisse qualcosa di più profondo. La natura è sempre stata la mia prima maestra. Nei colori del mare, nel vento che attraversa gli ulivi e nella luce della mia Sicilia ho imparato che nulla è davvero immobile: tutto cambia, tutto dialoga, tutto lascia una traccia.

Ricordo la prima volta in cui il colore ha toccato la tela: non cercavo la perfezione, ***cercavo la verità.***

In quel momento ho capito che non esiste un'età giusta per cominciare.

Esiste solo il momento in cui si decide di ascoltarsi.

Da allora il pennello si muove in dialogo tra controllo e abbandono. Non rincorro la forma: la lascio emergere. Nei miei quadri convivono memoria e presente, il bambino che osservava suo padre e l'uomo che ha scelto di ***attraversare la soglia.***

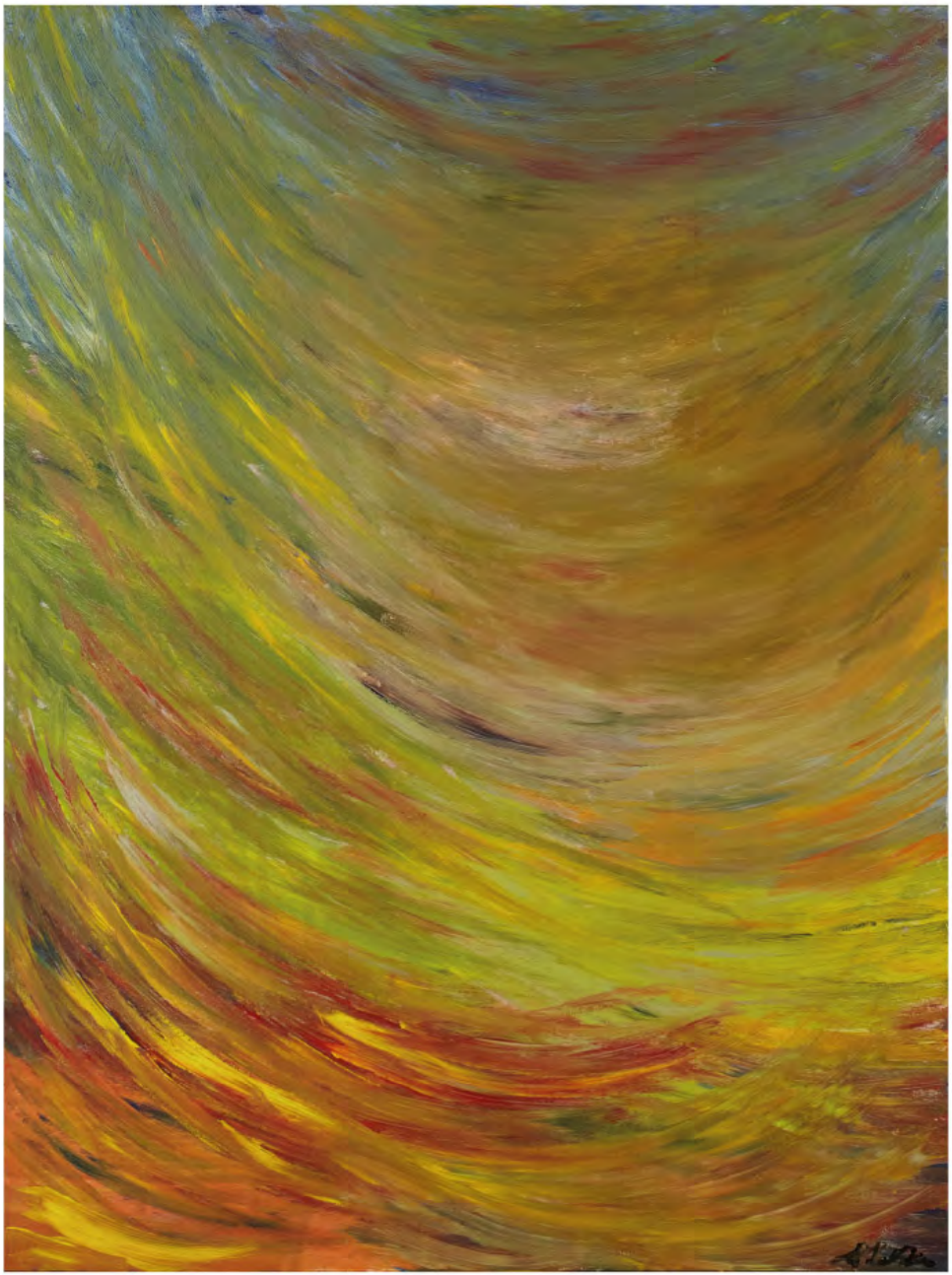
La pittura per me è questo: trasformare il silenzio in colore, il tempo in materia, il disordine in una nuova armonia.

Ogni tela è un ritorno.

Ogni gesto è un inizio.

"Vortice d'autunno" è un invito ad accogliere il cambiamento non come una fine, ma come il movimento naturale della vita, in cui ogni stagione lascia la propria impronta e prepara la nascita della successiva.

Vortice d'autunno,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2017,
cm 120x90

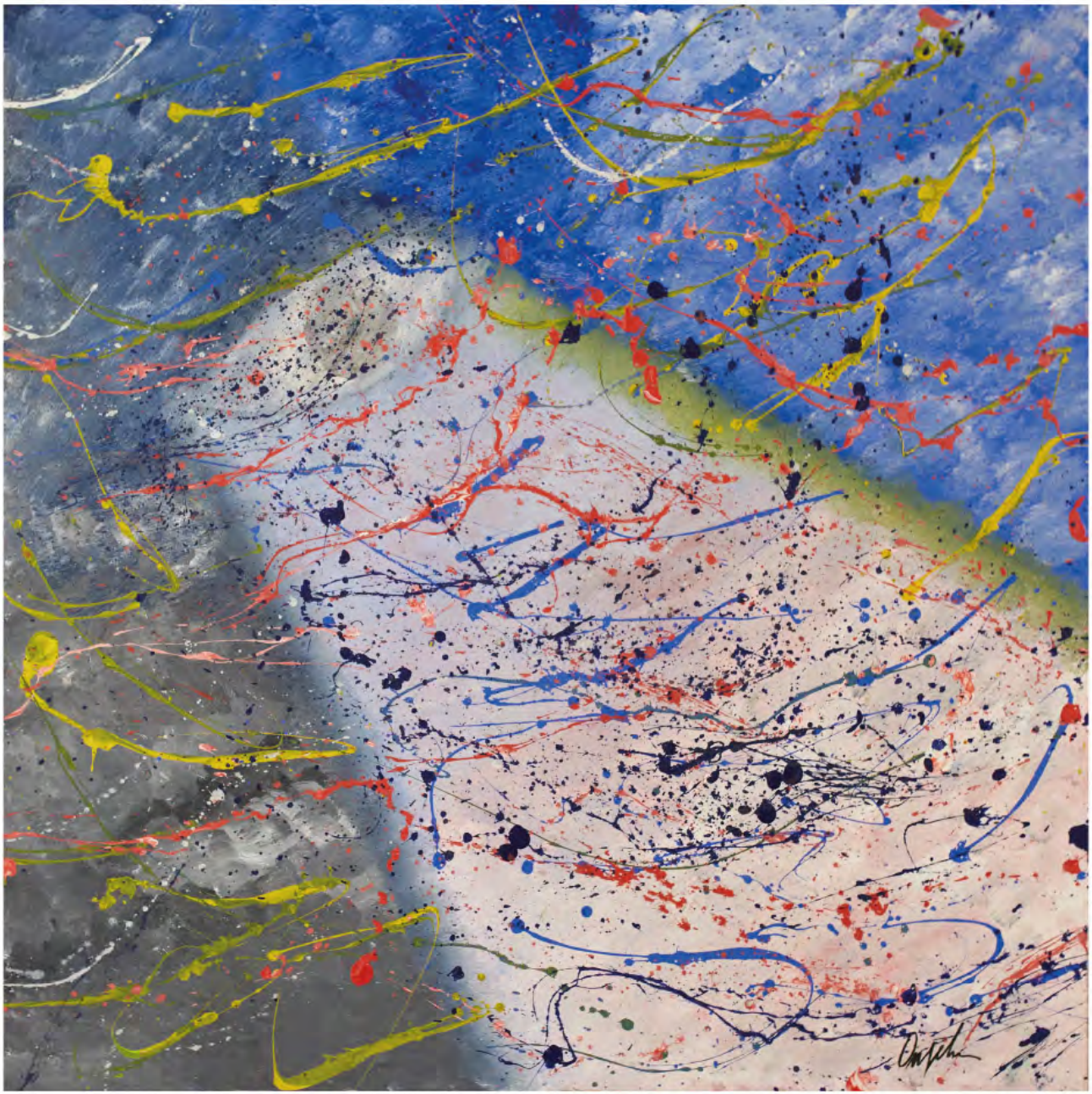


"Energia in movimento". Un percorso di vita che parte dall'ombra e dall'incertezza, attraversa sfide ed emozioni contrastanti, fino a raggiungere un fascio di luce che diventa speranza. Ogni segno e ogni colore raccontano il cambiamento, trasformando le difficoltà in nuova energia.

Energia in movimento,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2017,
cm 100x100

Mostra: Cari Maestri, Sarezzo, Palazzo Avogadro, 2025
Mostra: Personale, Palma di Montechiaro, Palazzo del Gattopardo, 2025
Mostra: Profilli d'artista, San Benedetto Po, Monastero Monastico dell'Abbazia di Polirone, 2025

Pubblicazione: "Cari Maestri" omaggio ad Aligi Sassu, 2025

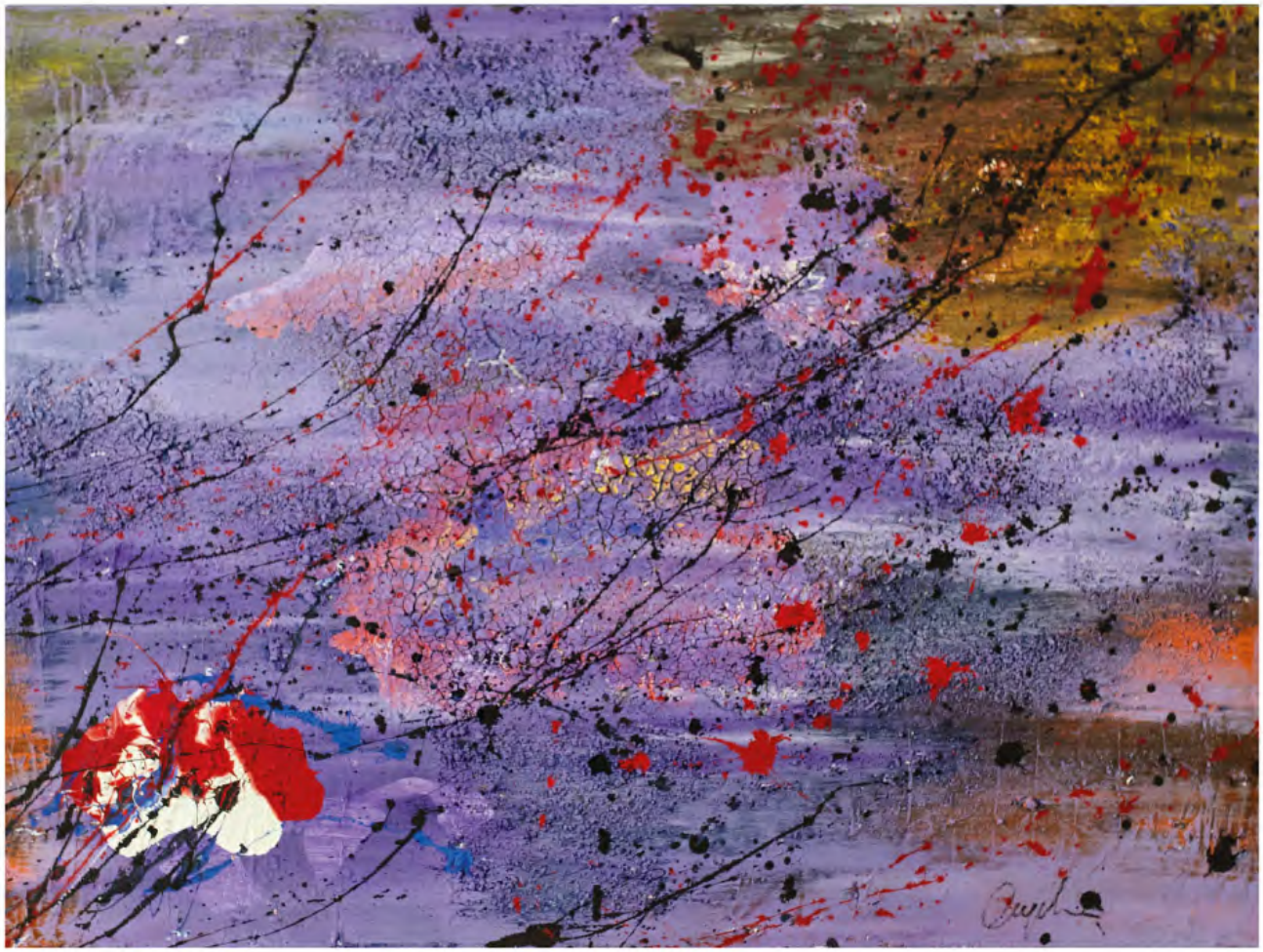


"L'ombra del pensiero" racconta ciò che rimane quando le parole si spengono. Il volto emerge dal colore come un ricordo che affiora, ricordandoci che le emozioni più profonde vivono spesso nel silenzio.

L'ombra del pensiero,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2017,
cm 120x80

"L'estetica del nulla". Il nulla non è la fine di ogni cosa, ma l'origine di tutto. È il silenzio che precede la creazione, lo spazio in cui il caos si fa armonia e la bellezza emerge senza chiedere il permesso.

L'estetica del nulla,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2017,
cm 60x80



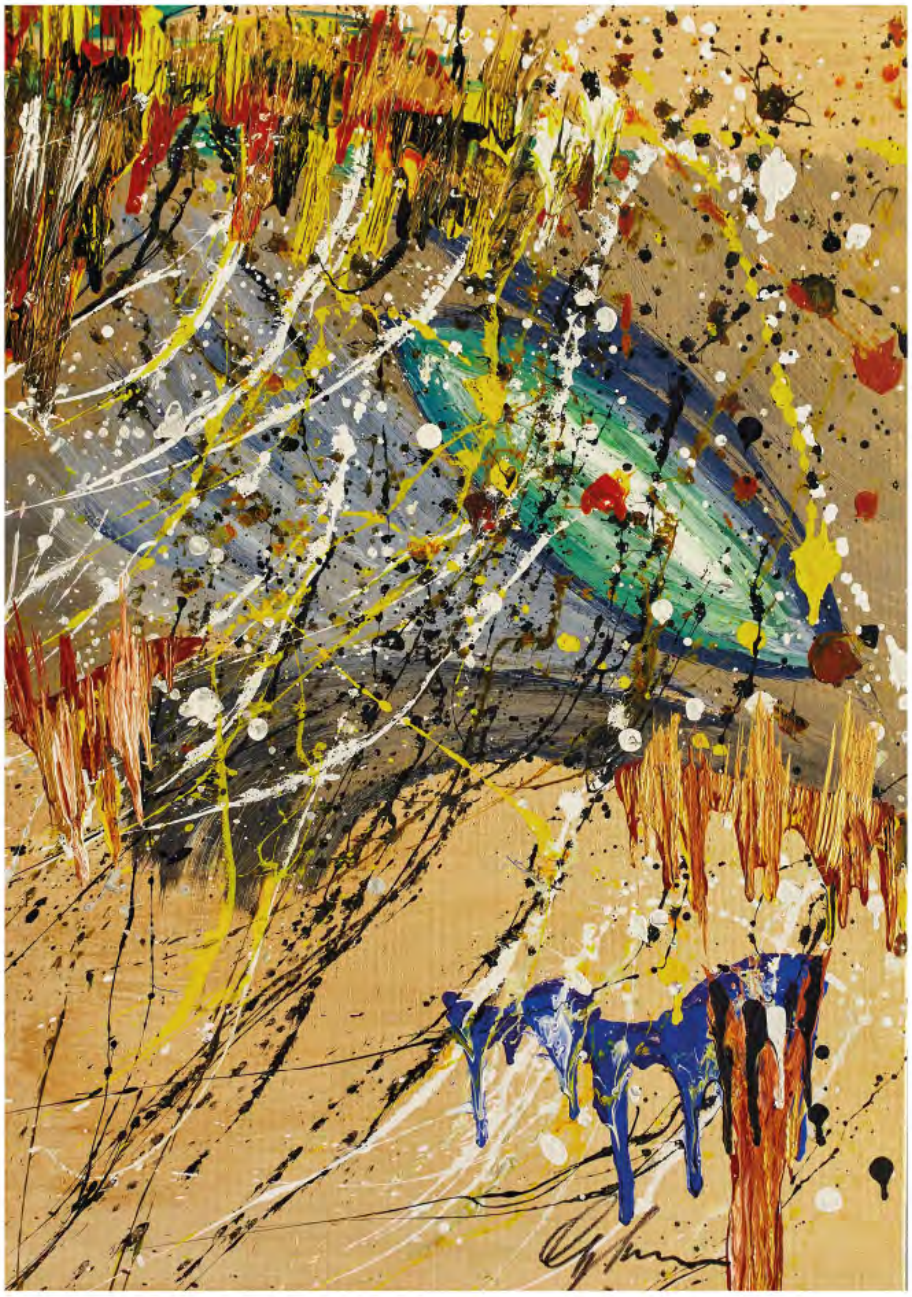
"Oltre l'apparenza". L'arte, come la vita, rivela il suo vero significato solo quando impariamo a guardare oltre l'apparenza.

Oltre l'apparenza,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2017,
cm 80x60

"Equilibrio Universale". Nel caos apparente di linee, colori e forme si nasconde un ordine invisibile. Ogni elemento, pur sembrando indipendente, trova il proprio posto in un equilibrio più grande. Come nell'universo, forze diverse convivono e si compensano, creando un'armonia che nasce dall'incontro dei contrasti.

Equilibrio Universale,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2018,
cm 80x60

Pubblicazione: "Profili d'artista" Editoriale Giorgio Mondadori, 2025



"Il colore che resiste". Anche quando tutto sembra dissolversi, il colore continua a parlare. È la traccia di ciò che non si arrende, la luce che attraversa il disordine e ne custodisce il senso.

Il colore che resiste,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2018,
cm 80x120

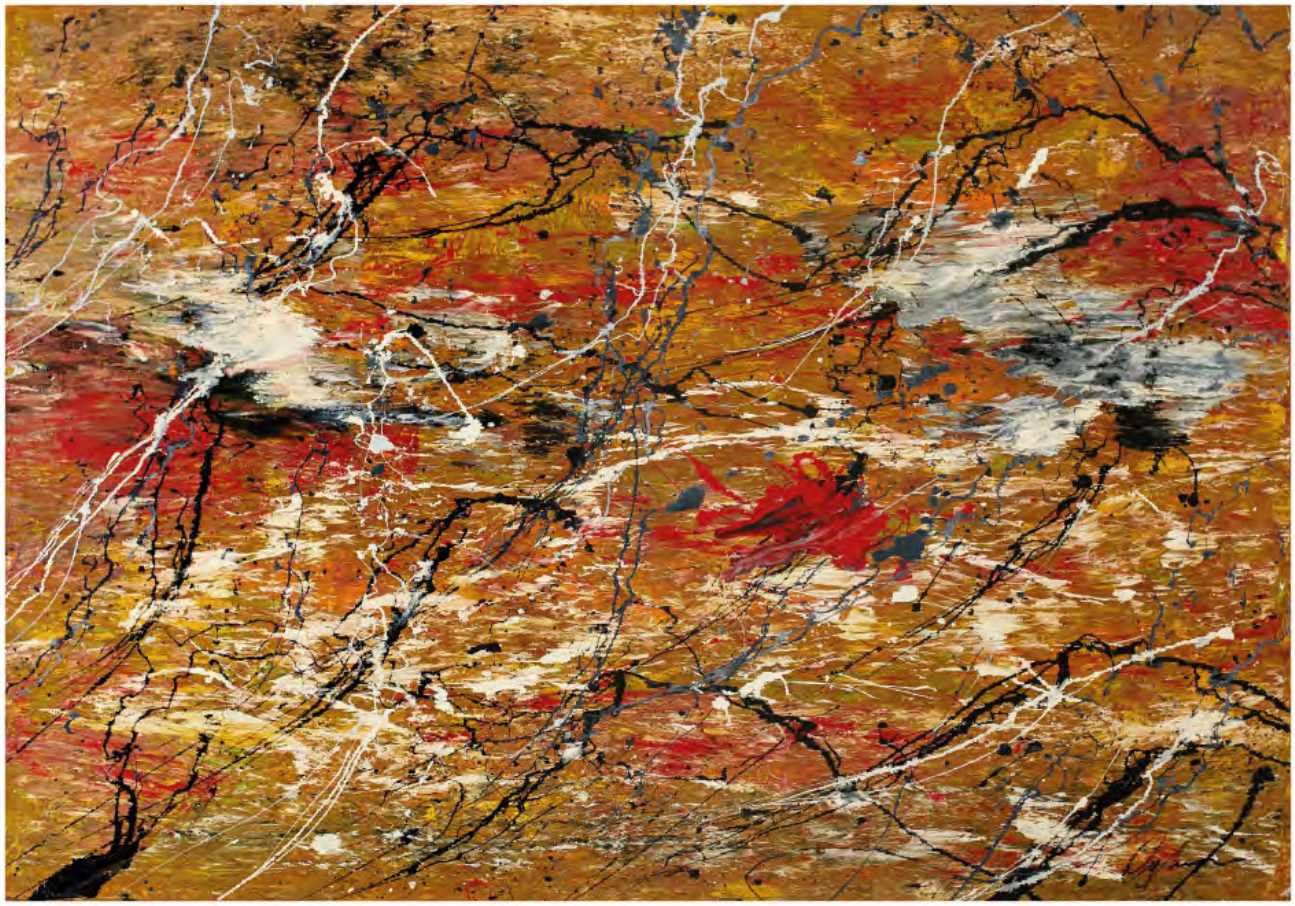
"Frammenti in rivolta". Schegge di colore e movimento si sottraggono a ogni equilibrio apparente, trasformando il disordine in un'armonia di colori.

Frammenti in rivolta,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2018,
cm 80x30

"Tempesta Dorata". Le tonalità dorate dominano la tela, attraversate da lampi bianchi e accenti rossi che evocano energia, passione e trasformazione. Tra segni istintivi e traiettorie imprevedibili emerge un equilibrio sottile, dove il caos si trasforma in armonia. Tempesta Dorata racconta la forza della luce che continua a brillare anche nel pieno della tempesta.

Tempesta Dorata,
A. Lo Vasco
acrilico e tempera su tela, 2018,
cm 70x100

Pubblicazione: "Profili d'artista" Editoriale Giorgio Mondadori, 2025



"L'equilibrio inatteso". Tra gesti istintivi e colori in libertà, prende forma un'armonia che non si impone, ma si rivela. A volte è proprio nel disordine che nasce il senso.

L'equilibrio inatteso,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2018,
cm 80x120

"Un libero pensiero". Ogni segno nasce senza costrizioni, seguendo il ritmo dell'istinto. La libertà del gesto diventa il luogo in cui il pensiero prende forma, senza bisogno di parole.

Un libero pensiero,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2018,
cm 100x120

"Ritratto". Ogni volto custodisce una storia che va oltre l'apparenza. Questo ritratto è un invito a osservare non solo ciò che si vede, ma ciò che lo sguardo sceglie di rivelare.

Ritratto,
A. Lo Vasco
acrilico e olio su tela, 2019,
cm 60x50

"La forma del disordine". Il disordine non è sempre caos: a volte è il linguaggio con cui la vita crea nuovi equilibri. Tra contrasti, fratture e colori che sembrano sfidarsi, emerge una forma inattesa, capace di raccontare che anche nell'incertezza esiste una direzione. L'arte, come l'esistenza, trova spesso la sua armonia proprio dove nessuno pensava di cercarla.

La forma del disordine,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2019,
cm 100x60

"Sinfonia di blu". Come una melodia senza parole, il blu avvolge il caos e lo trasforma in emozione. Ogni traccia è il segno di un istante vissuto, sospeso tra inquietudine e pace.

Sinfonia di blu,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2019,
cm 200x100

Mostra: Cari Maestri, Brianza-Monza, Villa Filippini, 2025
Mostra: Personale, Palma di Montechiaro, Palazzo del Gattopardo, 2025

Pubblicazione: "Cari Maestri" omaggio ad Aligi Sassu, 2025

"Sogno acquatico". Tra correnti di blu, verde e luce, la materia sembra dissolversi in un paesaggio senza confini, dove l'acqua e cielo si fondono in un unico respiro. L'opera invita ad abbandonare ogni certezza e a lasciarsi trasportare dal flusso dell'immaginazione, ricordandoci che i sogni, come l'acqua, trovano sempre la loro strada.

Sogno acquatico,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2019,
cm 60x35

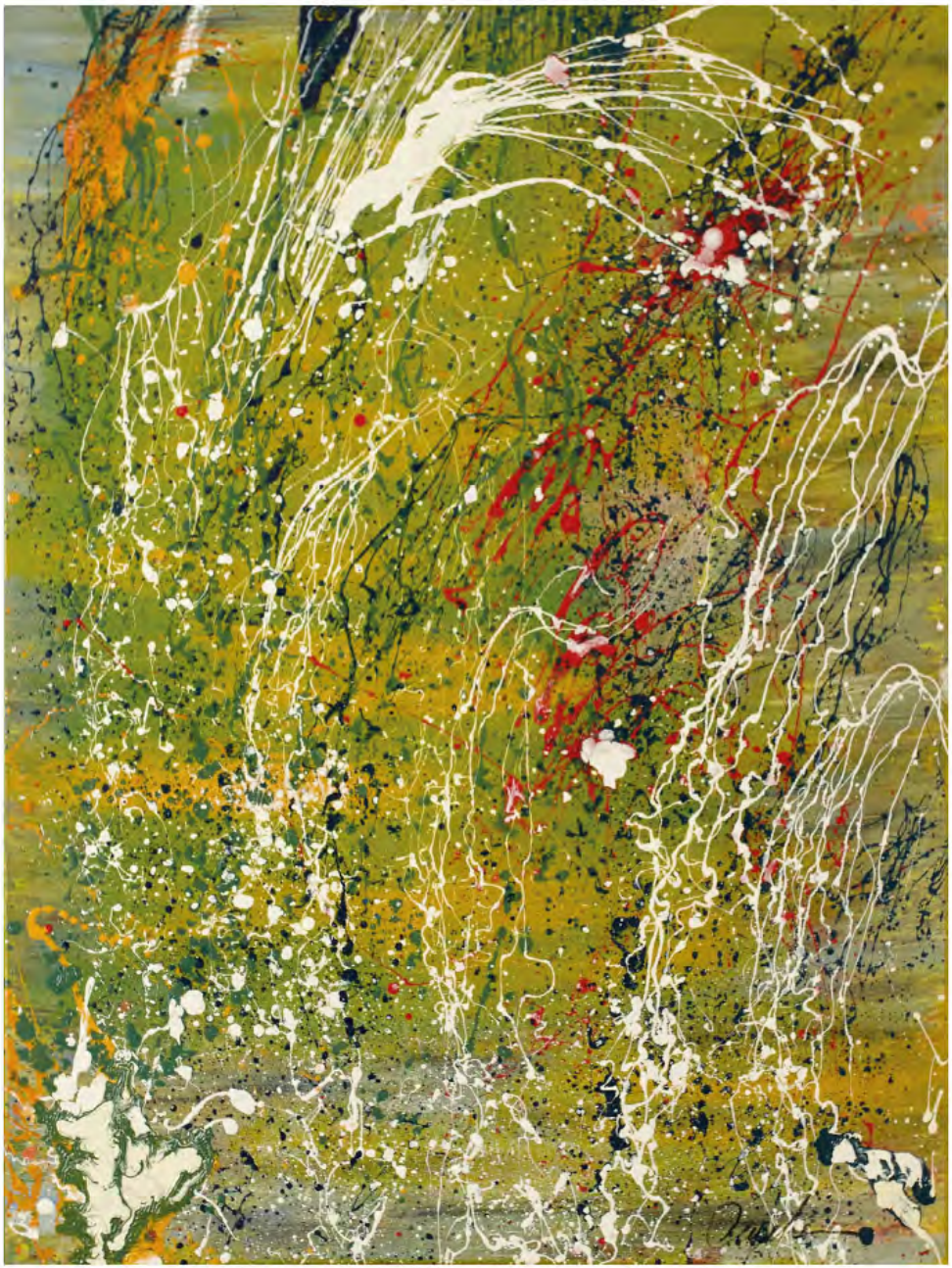
"Maschere dell'Incoscio". Forme e colori emergono da uno spazio sospeso, dando vita a maschere simboliche che rappresentano emozioni, ricordi e pensieri nascosti. Un viaggio astratto nelle profondità dell'inconscio, tra ciò che mostriamo e ciò che custodiamo dentro di noi.

Maschere dell'Incoscio,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2019,
cm 70x70

Pubblicazione: "Profili d'artista" Editoriale Giorgio Mondadori, 2025

"Esplosione di Vita". Un intreccio di energia, colore e movimento che racconta la forza inesauribile della vita. Nel caos dei segni nasce un equilibrio inatteso: ogni gesto diventa una traccia di rinascita, dove anche ciò che appare frammentato custodisce il seme di un nuovo inizio.

Esplosione di Vita,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2019,
cm 80x60

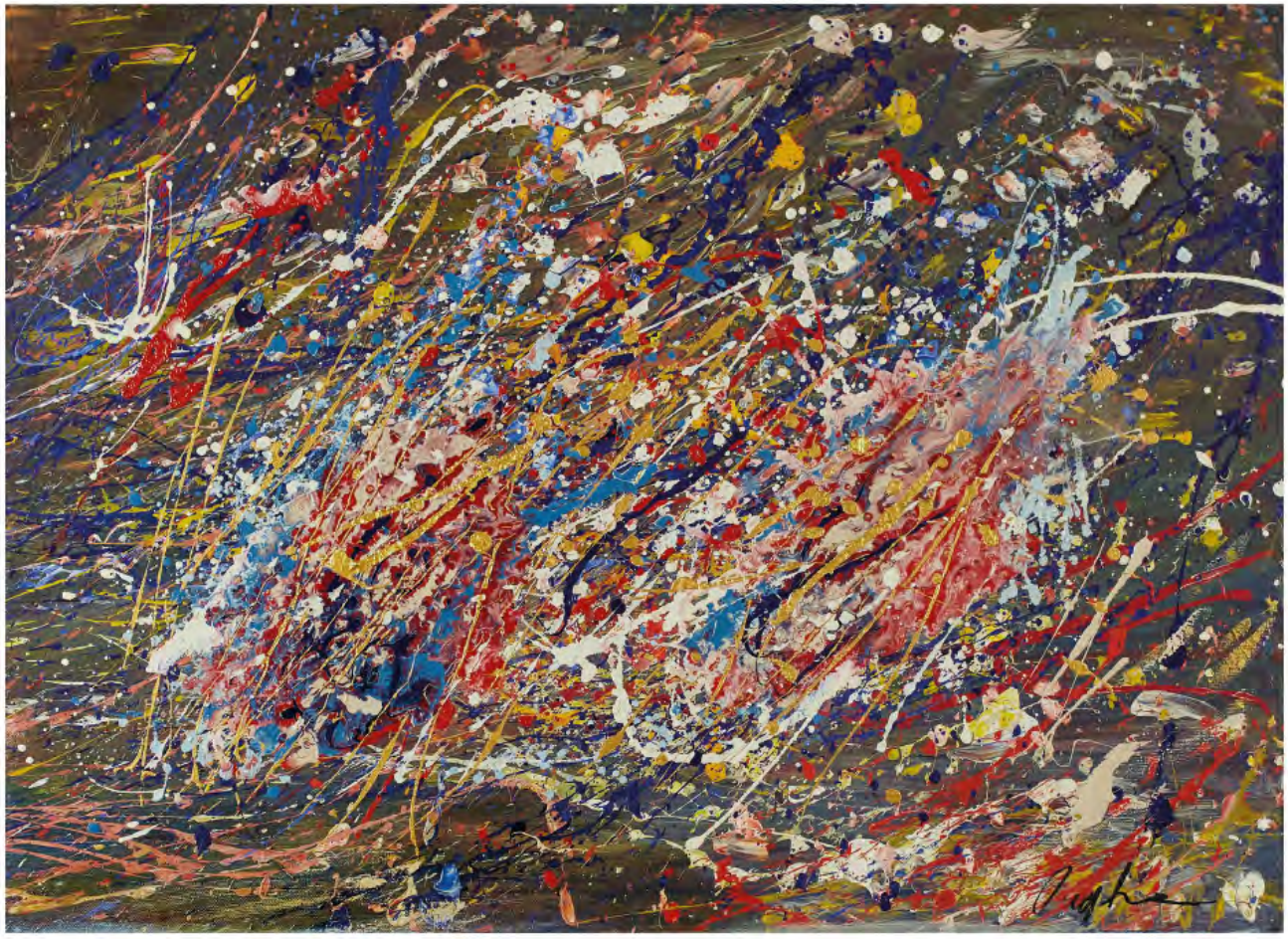


"Collusione di Pensieri". Un intreccio di segni e colori che racconta il dialogo incessante tra emozioni e pensieri.
Nel caos apparente nasce una connessione invisibile, dove ogni frammento trova il proprio significato

Collusione di Pensieri,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2020,
cm 100x70

"Armonia di colori". Tra intrecci di segni e sfumature, il colore trova la sua armonia. Non nel controllo, ma nella libertà del gesto.

Armonia di colori,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2020,
cm 65x90



"Custode del Fuoco". Nel silenzio della materia affiora una presenza essenziale. Tra luce e ombra, il colore custodisce la forza di ciò che resiste e continua a trasformarsi.

Custode del Fuoco,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2020,
cm 40x50

Pubblicazione: "Profili d'artista" Editoriale Giorgio Mondadori, 2025

"Creature del Sogno". Figure misteriose emergono da un intreccio di colori e segni spontanei, come visioni nate dall'inconscio. L'opera invita a esplorare un mondo immaginario dove realtà e sogno si fondono, lasciando spazio a interpretazioni personali ed emozioni profonde.

Creature del Sogno,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2021,
cm 70x100

"Dove nasce la luce". Dal caos emerge una forza vitale che illumina l'oscurità. Tra materia e colore, la luce rivela la bellezza nascosta della trasformazione.

Dove nasce la luce,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2021,
cm 100x70

"Il canto della cenere". Il canto della cenere è un sussurro di trasformazione: ogni traccia sfumata ci ricorda che, anche nella cenere, si custodisce la promessa di un nuovo inizio. In quel silenzio, il tempo non cancella, ma trasforma ogni fine in una nuova possibilità.

Il canto della cenere,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2021,
cm 100x70

"Incontro d'anime" racconta il riconoscimento tra due essenze che si incontrano senza perdere la propria identità. Un dialogo silenzioso fatto di emozioni, equilibrio e connessione.

Incontro d'anime,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2021,
cm 125x65

"Memoria del gesto". Ogni gesto lascia una traccia che il tempo non cancella. La materia diventa memoria, e il colore custodisce il racconto silenzioso di ciò che è stato vissuto.

Memoria del gesto,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2022,
cm 100x100

"Il respiro della notte". Anche nell'oscurità più profonda c'è un movimento che non si arresta. Il blu attraversa il silenzio, trasformando il caos in un respiro lento, dove ogni ombra custodisce la possibilità di una nuova luce.

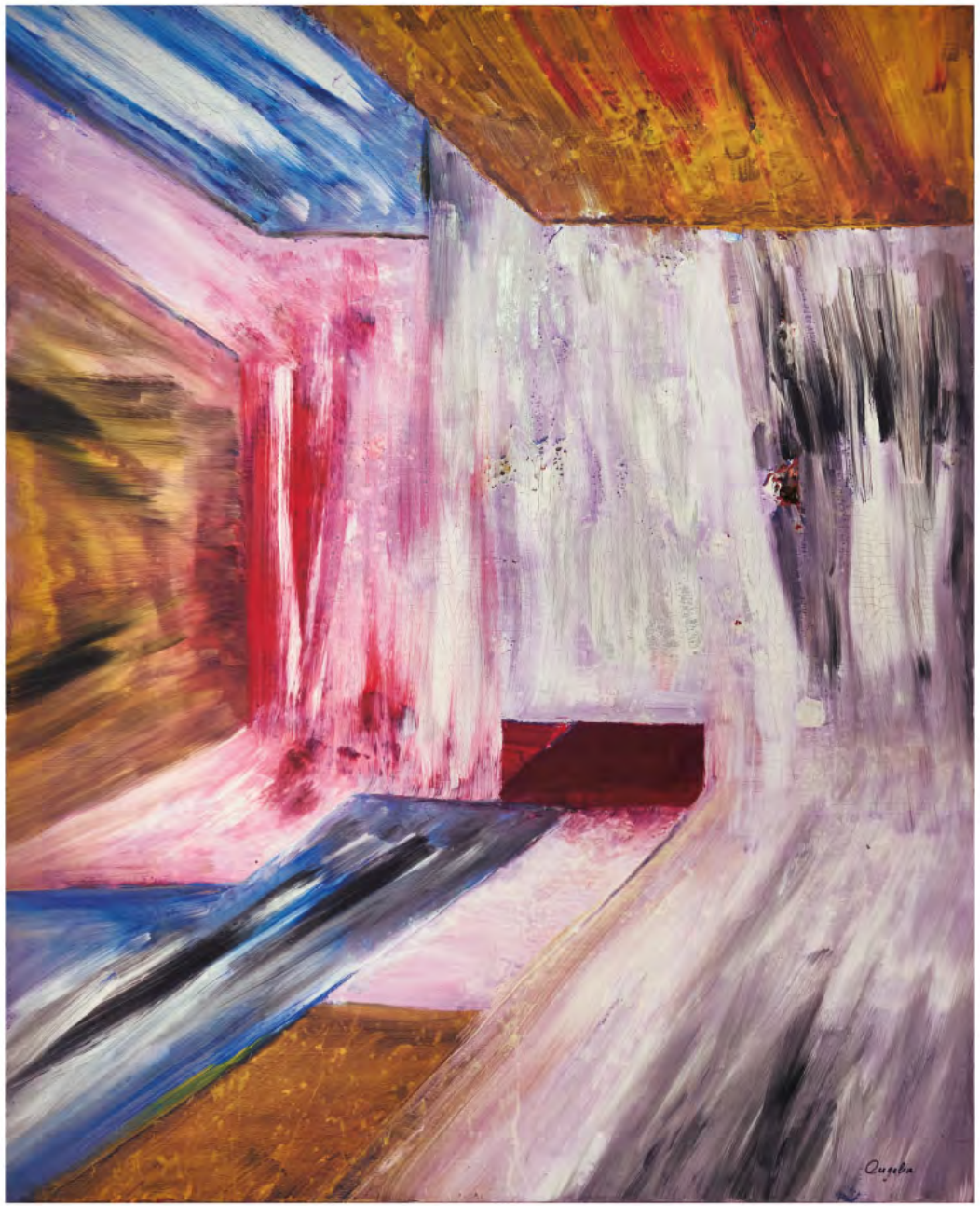
Il respiro della notte,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2022,
cm 45x140

"Crepuscolo Interiore". Rappresenta il confine sottile tra consapevolezza e mistero, tra ciò che emerge alla luce e ciò che rimane custodito nelle profondità dell'essere. È un invito a sostare in quel momento di transizione, quando le certezze si attenuano e l'introspezione trova la sua voce più autentica.

Crepuscolo Interiore,
A. Lo Vasco
acrilico e tempera su tela, 2022,
cm 65x90

"Una direzione che non so". Ci sono percorsi che non chiedono certezze, ma il coraggio di essere attraversati. Tra luci, ombre e colori che si rincorrono, ogni passo diventa una scoperta. A volte non è la meta a dare senso al viaggio, ma la disponibilità a lasciarsi trasformare dal cammino.

Una direzione che non so,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2022,
cm 100x80



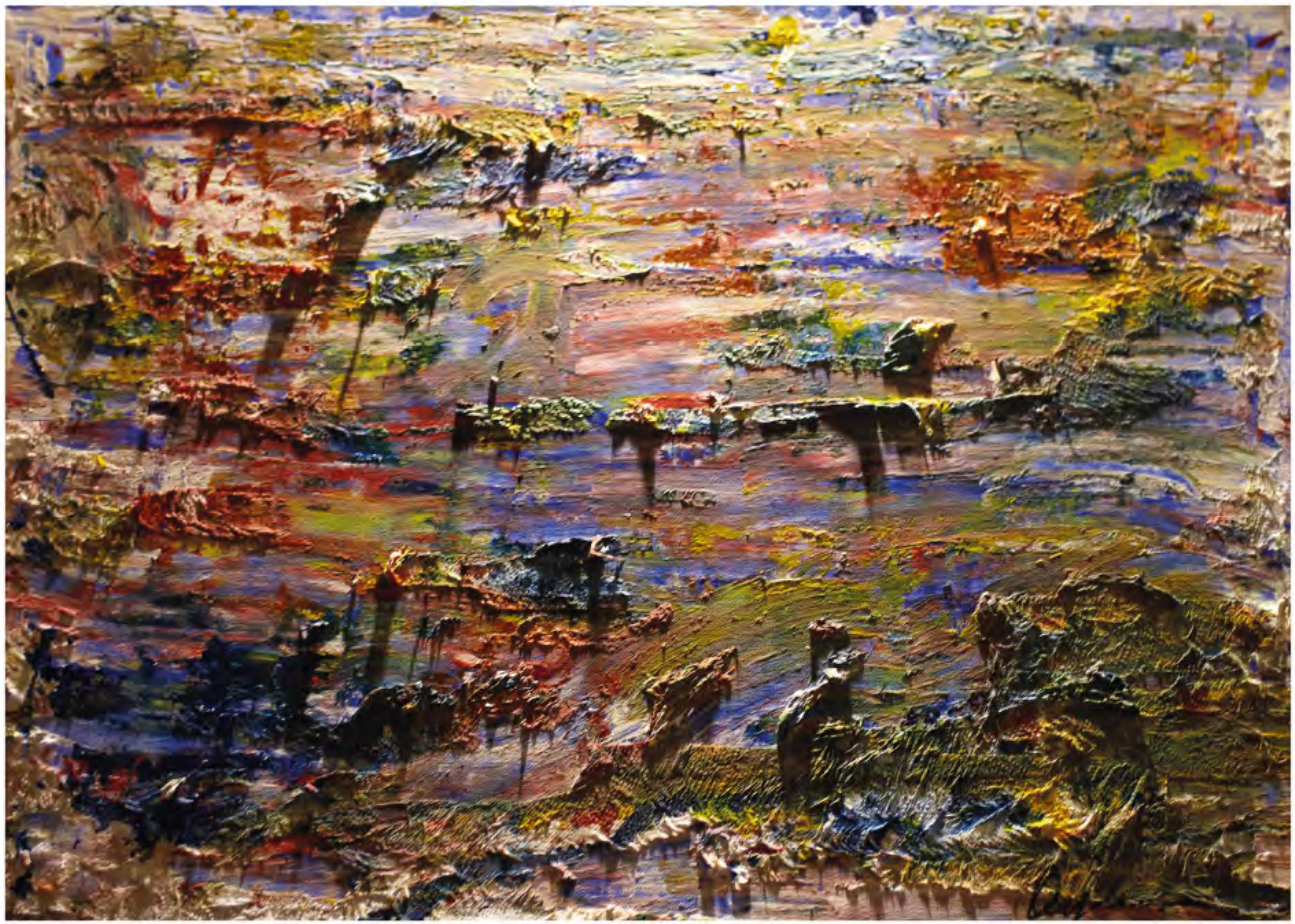
"Notturno dorato". Non è la luce a vincere sul buio, né il buio a spegnere la luce: entrambi si definiscono a vicenda, rivelando un'armonia nascosta.

Notturno dorato,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2026,
cm 70x125

"Nell'Oscuro Silenzio". Nasce dall'incontro tra impulso e attesa. Le stratificazioni della materia raccontano un caos solo apparente, un linguaggio che si organizza oltre la logica immediata. L'opera non offre risposte: suggerisce un ascolto. In quel silenzio profondo, comprendere significa continuare a cercare.

Nell'Oscuro Silenzio,
A. Lo Vasco
tempera su tela, 2023,
cm 50x70

Mostra: Personale, Palma di Montechiaro, Palazzo del Gattopardo, 2025



"Avanti". Una sottile lama d'oro attraversa il silenzio tra cielo e acqua. Non divide: indica una direzione. È il simbolo del coraggio di procedere, anche quando il cammino è incerto.
A volte basta un solo passo in avanti per trasformare l'orizzonte.

Avanti,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2023,
cm 130x70

"L'ordine nascosto". Ciò che appare frammentato non è necessariamente privo di armonia. Ogni segno, ogni materia e ogni colore custodiscono una relazione invisibile che lo sguardo frettoloso non coglie. L'ordine più autentico non si impone: emerge lentamente, quando impariamo a osservare oltre l'apparenza.

L'ordine nascosto,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2024,
cm 200x70

Mostra: Profili d'artista, San Benedetto Po, Monastero Monastico dell'Abbazia di Polirone, 2025

"Sinfonia distorta". Una composizione dove colori e segni diventano note. Tra armonie spezzate e contrasti intensi, il caos si trasforma in una musica visiva capace di raccontare emozioni profonde.

Sinfonia distorta,
A. Lo Vasco
tempera su tavola, 2024,
cm 65x125

Mostra: Personale, Palma di Montechiaro, Palazzo del Gattopardo, 2025

"Trame di memoria". Frammenti di carta si intrecciano come ricordi che il tempo non cancella, ma trasforma. Ogni strato custodisce una storia, e insieme danno vita a un equilibrio nato dal caos, dove la materia diventa emozione.

Trame di memoria,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2024,
cm 80x55

"Ali nel silenzio". Nel confine sfumato tra cielo e mare, la luce si dissolve in una quiete profonda. Piccole ali bianche attraversano l'immensità senza spezzarne il silenzio, custodi di una libertà leggera e lontana. L'opera invita a contemplare quegli spazi interiori dove il rumore del mondo si attenua e rimane soltanto il respiro dell'orizzonte.

Ali nel silenzio,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2025,
cm 200x100

Mostra: Profili d'artista, San Benedetto Po, Monastero Monastico dell'Abbazia di Polirone, 2025

"La risonanza del disordine". Nel caos della materia si nasconde un'armonia silenziosa. Ogni segno è un'eco che trasforma il disordine in emozione e movimento.

La risonanza del disordine,
A. Lo Vasco
tempera e acrilico su tela, 2025,
cm 80x80

Mostra: Personale, Palma di Montechiaro, Palazzo del Gattopardo, 2025

"Riflessi di gratitudine". La gratitudine non è soltanto un ricordo, ma una luce che continua a riflettersi dentro di noi. Come il mare accoglie il cielo e ne custodisce i colori, così ogni gesto sincero lascia un segno che il tempo non cancella. In questo incontro di luce e profondità, l'anima riconosce il valore di ciò che ha ricevuto.

Riflessi di gratitudine,
A. Lo Vasco
acrilico e tempera su tela, 2025,
cm 100x100

"Dove tutto comincia". Ogni origine è invisibile agli occhi. Solo il tempo rivela ciò che, in silenzio, aveva già iniziato a esistere. Ogni passo, ogni scelta, ogni trasformazione nasce da un punto che spesso comprendiamo soltanto guardandoci indietro.

Dove tutto comincia,
A. Lo Vasco
acrilico e tempera su tela, 2025,
cm 120x145

"Frammenti che diventano ritmo". Frammenti dispersi galleggiano nel silenzio del blu. Si sfiorano, si rincorrono, si riconoscono. E ciò che sembrava disordine diventa ritmo.

Frammenti che diventano ritmo,
A. Lo Vasco
acrilico su tele, 2025,
cm 230x110x2

"Tracce nel silenzio azzurro". Nel silenzio dell'azzurro affiorano tracce di vita, segni che il tempo non cancella. Ogni gesto lascia un'impronta, ogni colore racconta un passaggio, trasformando il silenzio in memoria e la materia in emozione.

Tracce nel silenzio azzurro,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2025,
cm 230x110

"Alle donne". Questo segno che attraversa la tela non divide: unisce. È la forza silenziosa di chi affronta il dolore, custodisce la speranza e continua a trasformare ogni ferita in luce.
Un omaggio a tutte le donne, capaci di lasciare il proprio segno nel mondo con coraggio, sensibilità e infinita resilienza.

Alle donne,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2026,
cm 130x70

"L'Infinito". E dove lo sguardo si perde, il pensiero continua il suo cammino. Questa distesa senza confini non chiede risposte, ma invita a smarrirsi, perché talvolta è proprio nell'immensità del silenzio che l'anima ritrova se stessa.

L'Infinito,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2026,
cm 100x120

"Il Richiamo". Una voce silenziosa attraversa il caos e indica una direzione che non si vede, ma si sente. Ogni movimento converge verso quel centro luminoso, dove il dubbio si dissolve e resta soltanto l'essenza del cammino. Il richiamo più autentico non arriva dall'esterno: nasce dentro di noi.

Il Richiamo,
A. Lo Vasco
acrilico su tela, 2026,
cm 130x100

"Dove finisce il sole". Una figura solitaria avanza verso il confine della luce. Oltre ciò che gli occhi possono vedere, inizia il cammino dello spirito: un viaggio silenzioso alla ricerca di ciò che esiste oltre la materia, dove la luce del sole lascia spazio alla luce interiore.

Dove finisce il sole,
A. Lo Vasco
acrilico su tavola, 2026,
cm 125x75

Il pennello
in piena
libertà
Angelen
A La Vasco

Testimonianze

Osservando con attenzione la produzione artistica del maestro Angelo Lo Vasco, si ricavano emozioni e messaggi originati da un caleìdoscopio di colori che si concretizzano in una successione di sentimenti come: gioia, tristezza, passione, rabbia, che si alternano e si manifestano attraverso la luce, la forma e l'intensità delle pennellate di colore. Dei tre momenti kandiskijani impressioni, composizioni e improvvisazìoni che connotano la pittura di questo artista padre dell'astrattìsmo pittorico, nei dipinti del maestro Lo Vasco, prevalgono nettamente le improvvisazioni, espressioni immediate della genuinità del suo sentire e fulcro del dialogo con l'osservatore.

Mario Sortino
Accademico

Il mio giudizio è quello di una persona comune che guarda un'opera più con le emozioni che con la tecnica. Questi quadri mi hanno colpito per l'energia che trasmettono: i colori sono vivi, le forme sembrano muoversi e ogni volta che li osservo noto qualcosa di diverso. In particolare mi piace il fatto che non raccontino una storia in modo evidente, ma lascino spazio all'immaginazione di chi guarda. Non saprei analizzare le tecniche utilizzate, ma percepisco passione, libertà espressiva e una forte personalità artistica. Sono opere che invitano a fermarsi qualche minuto e a cercare il proprio significato, ed è proprio questo che mi è piaciuto.

Mauro Durazzi
Direttore d'azienda

L'arte di Angelo Lo Vasco è soprattutto vivacità dei colori, consistenza che respira. I colori richiamano le radici siciliane: sono i colori del cielo e della terra, del mare e del sole; il tratto è quasi sempre identico: colature, fili, schizzi che rompono la superficie e liberano energia. Prima guardate la materia, poi lasciatevi attraversare dalla luce. Origine, energia e trasformazione si fondono.

Salvo Alaimo
Medico

Quello che mi ha colpito dell'arte di Angelo Lo Vasco è la forza espressiva dei colori e la capacità delle sue opere astratte di evocare emozioni e immagini senza rappresentare forme definite. I toni celesti trasmettono una sensazione di apertura, leggerezza e infinito, mentre le sfumature che vanno dal rosso al giallo comunicano energia, calore e vitalità. In particolare, un'opera mi ha ricordato un sole che affonda in un'immensità di rosso, creando un'immagine intensa e suggestiva. Altri quadri, invece, mi hanno dato l'impressione di assìstere alla nascita di un cosmo, all'origìne della vita stessa, come se dai colori e dalle loro fusioni emergesse un universo in continua trasformazione. È un'arte che lascia spazio all'immaginazione e invita ogni osservatore a trovare il significato personale nelle opere. Dalle opere di Angelo Lo Vasco emerge un forte valore emotivo, sentimentale e artistico. Sul piano emotivo, i colori intensi e le loro sfumature suscitano sensazioni profonde che vanno dalla serenità alla passione, dalla contemplazione all'energia vitale. Sul piano sentimentale, i quadri sembrano raccontare stati d'animo universali, lasciando affiorare emozioni personali e ricordi diversi in chi li osserva. Artisticamente, la scelta dell'astrazione permette di andare oltre la semplice rappresentazione della realtà e di esplorare temi più ampi come la nascita della vita, l'infinito, il movímento dell'universo e il rapporto tra l'uomo e il cosmo. Le opere trasmettono così un senso di libertà interpretativa, coinvolgendo lo spettatore in un dialogo intimo e profondo con il colore e la materia. Il modo migliore per guardare i quadri di Angelo lo Vasco è non cercare subito di capire "cosa rappresentano". Angelo lo Vasco non vuole raccontare una storia o raffigurare oggetti, ma suscitare emozioni profonde attraverso il colore. Alcuni suggerimenti da dare a chì si appresta a visitare la mostra: fermarsi davanti a un'opera per qualche minuto, senza fretta. Osservare come i colori dialogano tra loro: il rosso può trasmettere energia o passione, il blu quiete o malinconia, il giallo luce e vitalità. Avvicinarsi all' opera abbastanza da lasciare che il quadro occupi gran parte del campo visivo; la vicinanza aiuta a vivere l'opera come un'esperienza e non come una semplice immagine. Notare i bordi sfumati delle forme e leggere le variazioni di colore: le sue tele sembrano quasi respirare e cambiare mentre si osservano. Chiedersi non "che cosa vedo?", ma "che cosa sento?". Molti spettatori parlano di sensazioni di meditazione, silenzio, spiritualità o immersione emotiva.

Letizia Pace
Biologa (Ass. alla Cultura)

Dalle opere di Angelo Lo Vasco emerge tecnica e ispirazione. Chi si appresta a visitare per la prima volta la mostra di Lo Vasco deve seguire il percorso emozionale ovvero deve lasciarsi guidare dalle sensazioni visive e dal cuore.

Adele Messineo
Professoressa

Osservando le opere di Lo Vasco non cerchi un soggetto. Cerchi te. Quelle colate, gli schizzi, i dripping sembrano caos, ma guardarle bene hanno un ritmo, una respirazione. È pittura che è diventata azione. Vedi il gesto, l'energia, il momento in cui l'artista ha deciso. Non c'è trucco, non c'è disegno preparatorio che nasconde. È sincera. E questa sincerità ti disarma. Le sue opere mi trasmettono libertà. Ti danno il permesso di sentire senza nome. Davanti a un figurativo dici "è bella una donna". Davanti ad un'opera di Lo Vasco dici "mi sento irrequieto / calmo". L'opera diventa specchio, non finestra. I colori sparati e i neri densi ti arrivano addosso prima della testa. Non c'è filtro razionale. È l'equivalente pittorico di un urlo o di un respiro profondo. Ti fa uscire dal controllo. Ha rotto la regola. Ha detto che l'arte non deve rappresentare per forza. Può essere solo traccia, energia, tempo. Ha spostato l'arte dal "cosa" al come. E questo ha aperto la porta a tutto quello che è venuto dopo. A chi visita per la prima volta una mostra di Lo Vasco suggerirei: avvicinati, allontanati, guarda di lato. L'astratto cambia con la distanza. Non cercare di capire con la testa. Chiediti: "Che cosa mi fa questo quadro nel corpo? Mi accelera? Mi calma? Mi confonde?". Quella è la risposta giusta. E va bene anche se la risposta è "niente". L'astratto non obbliga nessuno. Se guardi un'opera di Lo Vasco sei davanti ad uno specchio vedi te stesso, non devi capire ma trovi il tuo umore: trovi ciò che hai dentro.

Giuseppe Di Miceli
Direttore Trasporto Ferroviario Regione Sicilia

La miscellanea dei colori ed il non seguire gli schemi classici, dalle sue tele piene di colori, emerge un'anima creativa, sensibile. A chi si appresta a visitare una mostra di Angelo Lo Vasco consiglio di lasciare libera la fantasia e le sensazioni che derivano dalla mancanza di schemi e dai colori che sono buttati giù.

Antonio Palma
Medico

Dell'arte del maestro Lo Vasco ciò che emerge con prepotenza è la vitalità del colore, la sua capacità, di farsi linguaggio narrativo. La sua arte non si limita alla rappresentazione visiva, ma sembra voler "comunicare la vita" stessa. Mi colpisce la forza con cui il segno pittorico si libera sulla tela – come lui stesso suggerisce un "pennello in piena libertà" – trasformando l'astrazione o il figurativo in un'esperienza dinamica, quasi un'energia in movimento. Le sue opere appaiono come frammenti di un diario interiore dove i sentimenti non sono filtrati, ma "esplodono" attraverso accostamenti cromatici audaci. Si percepisce una ricerca costante che unisce l'autorevolezza dell'arte contemporanea italiana a una sensibilità internazionale. C'è un invito costante all'immaginazione e al pensiero, portando l'osservatore "oltre la siepe" del visibile. A chi si appresta a visitare una mostra di Lo Vasco suggerirei di abbandonare ogni sovrastruttura razionale. Non cercate di capire immediatamente il soggetto, ma lasciate che siano i colori a parlarvi. Avvicinatevi alle tele pronti a percepire la vibrazione della luce e la matericità del colore. Il consiglio è di vivere la mostra come un dialogo aperto: le opere del maestro non sono oggetti statici, ma inviti ad esplorare le proprie emozioni attraverso lo specchio della sua pittura.

Maurizio Rizzo
Direttore banca

Mostre e Pubblicazioni

MOSTRE

2025 Villa Filippini, Besana in Brianza, Cari Maestri, Omaggio ad Aligi Sassu

2025 Palazzo Avogadro, Sarezzo, Cari Maestri

2025 Palazzo del Gattopardo, Palma di Montechiaro, Personale, Viaggio nella vita

2026 Palazzo del Gattopardo, Palma di Montechiaro, "Oltre la forma. Emozioni e stati d'animo nell'arte astratta del Gattopardo"

2026 Sede Istituzionale, Gubbio, Cari Maestri, omaggio alla spiritualità francescana nel contesto del Giubileo Francescano

PUBBLICAZIONI

2025 *Cari Maestri*, omaggio ad Aligi Sassu, a cura del Prof. Giammarco Puntelli

2025 *Profili d'artista*, del Prof. Giammarco Puntelli, Editoriale Giorgio Mondadori

2026 *Fratello Sole Sorella Luna*, L'arte Contemporanea ai tempi del Giubileo della Speranza e del Giubileo Francescano, a cura del Prof. Giammarco Puntelli, Il Rio Edizioni

2026 *Cari Maestri*, omaggio alla spiritualità francescana, a cura del Prof. Giammarco Puntelli

«La pittura è una poesia muta,
e la poesia è una pittura cieca».

Angelo Lo Vasco
Cell. +39 337 608080 - E-mail: info@angelolovasco.it
www.angelolovasco.it

Impaginazione e stampa

INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2026

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza le opportune autorizzazioni dell'autore.